

LEGALITÀ

BENI CONFISCATI

LA STRUTTURA

La nuova «drop house» si affaccia sul mare
È estesa su una superficie di circa 600 mq
e comprende uffici, sala polifunzionale e verde

Da covo del boss Capriati a luogo di riscatto per le vittime di tratta

Inaugurata sul lungomare di San Giorgio la nuova struttura «Amaranta» all'interno della villa confiscata al fratello del capo clan di Bari Vecchia

ISABELLA MASELLI

● Si chiamava «Villa Lorena», dal nome della moglie del boss. Era parte del capitale mafioso accumulato da Sabino Capriati, fratello del capo clan Tonino, con i proventi dei traffici illeciti. Fino a quando, nel 2006, fu confiscata. Da allora è cominciato l'iter per «restituire» quel bene, un tempo simbolo di mafia, alla comunità barese perché si trasformasse in un simbolo di legalità.

TAGLIO DEL NASTRO - E così ieri, dopo 16 anni, alla presenza del ministro degli Interni Matteo Piantedosi, il sindaco Antonio Decaro e il presidente della Regione Michele Emiliano - che era sindaco di Bari quando l'iter di riutilizzo di quel bene confiscato entrò nel vivo - hanno tagliato il nastro di «Amaranta», il primo centro diurno in Italia dedicato esclusivamente alle donne vittime di tratta.

«L'esperienza dell'antimafia non repressiva della Puglia e di Bari è un esempio - ha detto il ministro - Qui, l'andamento della gestione della messa "a reddito" degli immobili confiscati ha numeri, devo dire esemplari, a riprova che la destinazione a

scopi sociali dei beni confiscati proietta modelli di recupero, come in questo caso in cui si combatte la tratta che resta tra i reati più odiosi che porta alla schiavitù». «Il Viminale - ha aggiunto Piantedosi - è vicino a questa comunità perché lo merita per vocazione storica e, a prescindere dagli orientamenti politici, cercheremo di fare in modo che quanto realizzato qui possa essere un modello esportabile».

SAN GIORGIO - La nuova «drop house» sorge sul litorale di San Giorgio, in via Giovine 59, si affaccia sul mare ed è estesa su una superficie di circa 600 mq (di cui 180 mq coperti e 420 mq scoperti, tra porticato e giardino). Era stata concessa dal Comune nel 2009 al Caps, con l'obiettivo di riconvertirla a fini sociali. E infatti ospiterà un centro diurno che sarà luogo di ascolto, aggregazione, formazione e inclusione lavorativa, gestito in collaborazione con l'associazione Micaela onlus, in partenariato con la cooperativa sociale Artes, l'as-

sociazione culturale Origens e con il sostegno del Comune.

ITER E SANATORIE - Dopo un complesso iter tecnico-amministrativo per la sanatoria di abusi edilizi presenti sulla villa durato anni, interrotto dall'emergenza Covid e concertato con l'Agenzia per la lotta non repressiva alla criminalità organizzata del Comune e con le ripartizioni comunali Patrimonio e Urbanistica, l'immobile confiscato è stato interessato da importanti lavori di ristrutturazione e da un progetto di riconversione funzionale, finanziato dalla «Fondazione Con il Sud» nell'ambito della «Iniziativa Immigrazione 2017».

Oggi la struttura si compone di una grande cucina attrezzata, due uffici, una sala polifunzionale, servizi igienici, magazzino e porticato esterno, con affaccio su un'ampia area a verde impreziosita da prato calpestabile. Le risorse per la ristrutturazione del bene confiscato e lo start-up delle attività ammontano a circa 500mila euro, di cui 380mila finanziati dalla «Fondazione

Con il Sud», 100mila di co-

finanziamento da parte dei soggetti del partenariato e 20mila dal Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, nell'ambito dei progetti di assistenza alle vittime di tratta, di cui la Regione Puglia è capofila.

AMARANTA - L'idea del progetto Amaranta è quella di «aganciare» le donne che vogliono fuoriuscire dalla loro condizione di sfruttamento e violenza, proponendo azioni di emersione, presa in carico, formazione e inserimento lavorativo delle vittime nel campo della ristorazione e dell'ospitalità turistica. Al termine delle attività finanziate, si ipotizzeranno modalità autosostenibili, attraverso l'attivazione di attività nel settore della ristorazione, favorendo l'inserimento lavorativo delle vittime di tratta e sfruttamento.

All'evento di inaugurazione sono intervenuti anche gli assessori comunali al Patrimonio, Vito Lacoppola, e al Welfare, Francesca Bottalico, il presidente del Caps Marcello Signorile, la vicepresidente dell'associazione Micaela Pilar Solis e don Vito Piccinonna, vicario del vescovo.

L'INVESTIMENTO

Circa 500mila euro
per la ristrutturazione
e lo start-up delle attività



L'IMMOBILE
Alcune immagini di «Amaranta» completamente ristrutturata e dotata anche di una cucina attrezzata
[foto Donato Fasano]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.